

Rassegna stampa del

21 Aprile 2013



I ritardi del «pubblico». Paura per la scarsa liquidità degli enti locali

Per le aziende del Sud i pagamenti sono un miraggio

Vera Viola
NAPOLI

Imprese meridionali sul piede di guerra, poiché temono di vedersi escluse dal pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Se ne fa interprete Rudy Girardi, presidente dei costruttori di Napoli, uno dei settori e delle aree più colpiti dalla crisi e dal debito della Pa.

«Gli enti locali del Sud – dice Girardi – non avendo disponibilità di cassa sono tenuti ad attendere l'istituzione di un Fondo ad hoc da parte del Governo. Il tempo passa e le imprese sono allo stremo. Si pensi – aggiunge – che nelle nostre realtà si concentrano i maggiori ritardi delle pubbliche amministrazioni sia per volume dei crediti, pari a un miliardo circa, che per i tempi medi di pagamento».

Per Girardi l'edilizia al Sud è una Cenerentola senza speranze. «L'edilizia – spiega il presidente dei costruttori di Napoli – fornisce lavori in conto capitale e, di conseguenza, potrà usufruire solo di 7,7 miliardi di euro dei 40 miliardi messi a disposizione dal Governo, mentre dai nostri calcoli il settore risul-

ta creditore per circa il 35% dell'esposizione totale stimata da Bankitalia».

E su scala locale la situazione è ancora più grave. «Basti pensare – dice Girardi – che il Comune di Napoli sta pagando adesso le fatture di luglio 2008. Anche con la Regione Campania abbiamo av-

LAPROPOSTA

I costruttori di Napoli chiedono l'attivazione presso il Mediocredito centrale di un fondo di garanzia ad hoc

viato una trattativa per la cessione dei crediti con il sistema del pro-soluto, ma le condizioni imposte dall'Ente non sono state accettate dal sistema bancario». E ora il decreto per il pagamento dei primi 40 miliardi rischia di lasciar fuori il Sud. Per quale motivo? «Partiranno prima – dice – i pagamenti negli enti che hanno liquidità di cassa. Per quelli che non ne hanno si attende il Fondo ad hoc. Ma siamo preoccupati sui tempi di questa opera-

zione e sulla effettiva disponibilità quando la nostra ora sarà arrivata».

Come ovviare allora? «Auspiichiamo l'istituzione di un fondo di garanzia presso il Mediocredito centrale per facilitare l'apertura di linee di credito dedicate agli imprenditori che risultino ancora creditori della Pa». Poi aggiunge: «Anche le amministrazioni locali, del resto, non gradiscono di trovarsi nella necessità di doversi indebitare ulteriormente, come previsto dal decreto».

Infine Girardi conclude: «Il problema ormai assume caratteri di tipo socio-economico se si considera che le imprese stritolate dai ritardati pagamenti e dalle difficoltà di accesso al credito – anche se ben strutturate e capitalizzate – sono attraversate da fortissime tensioni tanto da esporre la tenuta stessa dell'intero sistema produttivo meridionale. In altre parole, il Sud non può più aspettare: va pensata una politica di sostegno alle ragioni e alle imprese meridionali, da tempo ingiustamente svantaggiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRENDE FIATO IL PREMIER: SARÀ IL FUTURO MINISTRO DELL'ECONOMIA? Già è tornata a circolare l'«agenda Monti»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un voto che ridà linfa a *Scelta civica*. La conferma di Napolitano al Colle apre alla prospettiva di un governo di larghe intese dove la creatura di Monti potrà fare la sua parte. E il partito, attraversato da profonde crepe, avrà tempo per rimettere insieme i cocci e riorganizzarsi prima del ritorno alle urne. Senza fretta, dunque. Già si parla di un accordo di massima sul nome di Amato come prossimo presidente del Consiglio. E tra le voci che si rincorrono, anche quella che vorrebbe Monti nella squadra dei ministri.

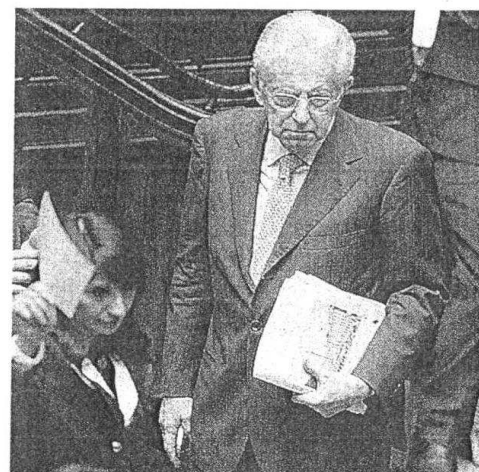
Ma Olivero, portavoce di Sc frena: «Napolitano non ha fatto nomi per un futuro governo alle forze politiche che ha incontrato», dice quando ormai la corsa alla riconferma è stata lanciata. Quel che si sa è che il governo che si andrà a formare sarà «politico con una forte componente tecnica». Che non è quello che pensa la Lega secondo cui l'ipotesi di Monti ministro è in-

concepibile proprio perché «Monti non è un politico, è un tecnico».

Ma non c'è fretta. Come per l'elezione del capo dello Stato, ripensamenti in corso d'opera non sono da escludere. Intanto, Sc incassa quella che è anche una sua vittoria (ieri il ministro Grillo ha tirato fuori dal cassetto l'«agenda Monti»). Dopo aver scelto di votare scheda bianca alla quinta votazione, per non bruciare il suo candidato, Sc ritira dalla corsa Cancellieri. L'opzione Napolitano si fa sempre più concreta. Monti incontra il segretario dimissionario del Pd, Bersani, e quindi si reca al Colle per pregare Napolitano di accettare la sua ricandidatura. Il sì che arriva un paio d'ore dopo apre nuove strade a Sc. «Quanto succederà nelle prossime ore è la prova che la Provvidenza non ci ha abbandonato», afferma un esponente del partito a poche ore dalla fumata bianca.

Appena Napolitano raggiunge il *quorum*, Monti si affretta a chiamarlo per esprimergli la «profonda gratitudine per aver accettato, con grande spirito di sacrificio, di proseguire nel suo alto magistero istituzionale e morale, in questa difficile fase della vita nazionale». «Oggi si è verificato un esercizio di grandissima democrazia. Il risultato può piacere o non piacere; è piaciuto a tre quarti del Parlamento e non credo bisogna farsi troppo emozionare da altre alternative», commenta quindi Monti che invita i *media* a non dare troppa eco alle parole di Grillo che ha definito l'accordo sul reincarico a Napolitano «un golpe» per non «moltiplicare l'importanza di certi comportamenti che sono fuori tiro. Non lasciamoci eccitare da altre iniziative», ammonisce. Quanto all'ipotesi di una proroga o di un incarico come ministro dell'Economia, non si espone: «Penso sia un futuro decisamente improbabile. So solo che sto terminando il mio mandato e sono agli ultimi sgoccioli».

«E' una vicenda che è finita nel modo migliore con un presidente che non divide gli italiani e supera il clima di contrapposizione e di odio che si vuole creare», commenta Casini che stigmatizza l'atteggiamento del M5s: «Troppo comodo cavalcare e speculare sul malessere».



MARIO MONTI

Modica, città modello per un turismo virtuoso

«Primo Comune d'Italia in cui la tassa di soggiorno è gestita direttamente da un consorzio di imprenditori»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

MODICA. Dopo ogni "ciak" c'è almeno un'impanatiggia per riprendersi dalle fatiche del reportage. E chissà se sono a conoscenza che Modica è l'unico posto d'Italia in cui il McDonalds ha chiuso dopo qualche mese dall'inaugurazione per manifesta inferiorità gastronomica nei confronti del cibo di strada locale. La troupe di History Channel, ipertecnologica e multirazziale, è impegnata in un documentario sulle bellezze siciliane e qui gira "scortata" da un oste-cicerone. Che, rigorosamente a bordo di una *lapa*, li porta alla scoperta dei tesori nascosti; del Barocco e non solo. Carmelo Muriana, ex commerciante di cioccolata modicana nel mondo («quando non la conosceva quasi nessuno»), attore mancato ma teatrante sul palcoscenico della sua osteria, non fa soltanto la guida turistica gratuita per gli americani; invita a pranzo 14 tour operator importanti che, fra una *scaccia* e una robusta porzione di *maccu* discutono di progetti comuni con alcuni manager di una compagnia aerea e di un resort ragusano a 5 stelle; poi vola a Boston e si assicura, coccolando un'importante agenzia di booking, un paio di tavolate a settimana, da gennaio a dicembre; ma quando un senzatetto bussa alla sua porta non gli nega mai un piatto caldo. Carmelo è il simbolo dell'o-



LA CURIOSITÀ

Una troupe americana in giro per le strade di Modica, a spulciare ogni angolo di bellezza più nascosta. Rigorosamente a bordo di una... motoape (nella foto sopra). In molti, turisti e modicani, in questi giorni sono stati attirati dalla "lapa" dell'oste-cicerone Carmelo Muriana, che sta scortando i protagonisti di un documentario che andrà in onda su History Channel [FOTOSERVIZIO DAVIDE ANASTASI]

spitalità modicana, calorosa e sincera. Ma anche di un popolo nobile e orgoglioso che la crisi la combatte con le armi più efficaci: la bellezza (e il merito non è dei coevi), la bontà (anche l'aria che respiri qui ha un sapore diverso) e una sana dose di "autogestione".

E non è un caso, allora, che Modica - circostanza confermata da Federalberghi - è il primo comune d'Italia dove la tanto odiata tassa di soggiorno verrà gestita in prima persona da chi, idealmente, mette le mani nelle tasche dei turisti per sfilare loro fino a 5 euro al giorno per ogni pernottamento. Ovunque questi soldi finiscono nelle casse disastrose dei Comuni, magari per rattoppare le bu-

che nelle strade in nome dei servizi d'accoglienza. Ma a Modica l'hanno pensata così: un consorzio di imprenditori (i soci fondatori sono una trentina fra albergatori, ristoratori e commercianti, c'è anche una banca; ma è aperto a future adesioni) gestirà i proventi della tassa di soggiorno, materialmente "incassata" dal Comune il quale girerà il 90% al consorzio stesso, dentro il quale l'ente pubblico sarà comunque rappresentato.

Paolo Failla, albergatore e proprietario di un ristorante "stellato", oltre che presidente di Ascom e vice provinciale di Federalberghi è ottimista. Con questi argomenti: «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità e a far fruttare ogni centesimo di una tassa che spesso viene maltollerata, ma che se gestita con lungimiranza potrà avere per il nostro turismo». Il gettito annuo iniziale annuo previsto è di almeno 200mila euro, «ma automatizzando il sistema di prenotazioni potrebbero venire fuori anche anche migliaia di altre presenze», per cui il plafond potrebbe arrivare, a regime, anche a mezzo milione di euro l'anno. «Sarà un modello - azzarda l'albergatore *charmant* Anselmo Minutoli - per conciliare gli interessi della buona politica con quelli dell'imprenditoria più sana e dinamica».

Precisazione per dovere di cronaca e per onestà intellettuale: a Modica si vota a giugno per le Comunali e quindi il

consorzio turistico e la bella storia della *devolution* della tassa di soggiorno potrebbero essere materia prima per il tritacarne delle promesse elettorali. Ma i diretti interessati smentiscono: «Chiunque sarà il prossimo sindaco non potrà considerarla un'idea sbagliata». Anche Peppe Barone, chef-patron di uno storico locale *gourmand* e "padre putativo" della generazione dei cuochi iblei con stella Michelin, è dentro questa nuova sfida: «Spesso la politica gestisce questi soldi in modo clientelare e poco trasparente, questa inversione di tendenza mi sembra uno storico traguardo, ma adesso dovremo essere bravi noi a farli fruttare questi soldi dei turisti». Ma come saranno utilizzati? Per riaprire alcuni siti culturali chiusi, aiutando la già meritoria opera del Comune che ha appena annunciato il programma "Modica Città Aperta" con 13 fra musei e chiese con porte (ri) aperte il 25 aprile e il 1° maggio, «ma si potrebbe fare ancora di più». Poi c'è il marketing internazionale da potenziare e la stagione da allungare, «perché quest'anno dal 15 novembre al 15 marzo è stata nera», ammettono. E sfruttare il traino di Montalbano, «che per noi vale più di dieci Unesco», assicurano quasi sottovoce i nostri interlocutori. E poi c'è la festa del cioccolato da resuscitare: «Modica è diventata capitale del turismo siciliano con Eurochocolat e poi s'è consolidata con ChocoBarocco», ricordano Failla e Minutoli. Che, assieme a tutti i modicani, quest'anno sono stati "orfani" della manifestazione-bandiera della città, slittata due volte e poi rinviata a data da destinarsi.

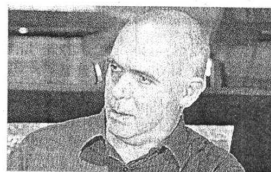
Eppure non ci sarebbe nemmeno bisogno dell'evento. Perché in questo assolato sabato di primavera i bar e le pasticcerie sono stracolmi di turisti del gusto. «Vengono qui perché li facciamo sentire come a casa loro», assicura Muriana mentre lo intervistiamo in un tavolino fuori dall'osteria e intanto un gigantesco operatore nero della troupe americana esce dal locale con un sorbetto che s'è fatto da solo al bancone. «Mi prendono per pazzo per come tratto coi clienti: li prendo, li lascio, regalo loro piatti e si portano a casa persino i menu: ne ho stampati a migliaia...». Morale della favola: «Abbiamo prodotti unici ma il nostro segreto sono l'umanità e il calore». E anche una nuova frontiera di ristoranti d'alto livello, di cui Barone è il capostipite: «Ma il turista non è un pollo da spennare e poi abbiamo il dovere morale di far tesoro della lezione della crisi: non si può più esagerare con i menu stellari da 150 euro, oggi si può proporre una cucina di altissimo livello con 45-60 euro e puntare sui giovani, sia come chef emergenti, sia come nuovi frequentatori della buona tavola». Mentre ci racconta queste cose entra nel suo ristorante una scolaresca in gita. Ragazze e ragazzi di 16-18 anni. Guardano il menu, leggono i prezzi e poi controllano i portafogli. Ti aspetti che si alzino per fuggire a gambe levate quando il cameriere entra in cucina. E invece restano in sala: «Si offende se ordiniamo solo un piatto a testa?», chiedono a Peppe Barone. Che, scervo dagli snobismi da ristorante d'alto livello, risponde con un sorriso accogliente: «Siete i benvenuti». Loro mangiano, di gusto; lui li coccola come se avessero scelto il menu completo. E alla fine c'è pure uno "sconticino gioventù". Cose da pazzi. Che soltanto a Modica possono succedere.

PAOLO FAILLA



Siamo pronti a far fruttare ogni centesimo di tassa, che, se gestita bene, potrà avere effetti benefici

PEPPE BARONE



Spesso la politica gestisce questi soldi in modo poco trasparente, adesso dovremo essere bravi noi

ANSELMO MINUTOLI



Un modello per conciliare gli interessi della buona politica con quelli dell'imprenditoria più sana e dinamica

CARMELO MURIANA



I turisti vengono qui perché li facciamo sentire come a casa loro. Montalbano per noi vale più di dieci Unesco

VERSO IL VOTO. Il grillino Piccitto si presenta alla città

«Così taglieremo tutti gli sprechi»

Il candidato: «Non ho mai fatto politica»

MICHELE BARBAGALLO

C'è decisamente più partecipazione alla presentazione ufficiale, ieri mattina, del candidato a sindaco del Movimento 5 Stelle, Federico Piccitto, e dei candidati al Consiglio comunale. Quest'ultimi saranno in tutto 25 e non 30. "Puntiamo alla qualità e non alla quantità - spiega subito Piccitto - Abbiamo 120 iscritti, potevamo fare anche tre liste ma abbiamo scelto diversamente". La presen-



tazione avviene alla presenza del parlamentare regionale on. Vanessa Ferreri che ne approfitta anche per ribadire le scelte già compiute alla Regione e quelle più recenti a Roma.

Intervengono vari attivisti, parlano del portale web in cui è possibile contribuire alla realizzazione del programma e dei gruppi di lavoro attivati su varie tematiche. Non mancano le critiche ad altri candidati, come nel caso di Giovanni Cosentini, rispetto a cui si gioca sullo slogan ("tanto è stato fatto, c'è ancora tanto altro.. danno da fare"), e di Ciccio Barone ("il cambiamento sei tu? Sì, siamo noi, diffidate dunque dalle imitazioni"). Finalmente poi si entra nel merito. Dapprima parlano brevemente i candidati al Consiglio comunale. Poi parla Piccitto. Dice che non ha mai fatto politica e non si considera un tecnico ma è comunque una persona onesta che vuole scommettersi per la città e soprattutto libera da condizionamenti. Subito dopo la re-

lazione programmatica. Quali obiettivi e quali programmi per questo candidato a sindaco? "Puntiamo alla riduzione degli sprechi al Comune e a togliere i privilegi. Pensiamo alla promozione turistica adeguata e alla necessità di poter collegare i siti turistici tra di loro. Non è possibile che se io turista voglio andare da

Donnafugata a Marina non si sa come devo fare, che mezzo prendere". Piccitto, che è ingegnere, si sofferma molto sull'urbanistica: "Pensiamo all'avvento della bioedilizia. Finora si è allargato a dismisura con un'espansione nelle campagne ragusane. Noi siamo per stoppare questa espansione e per valorizzare il centro storico".

E a proposito del centro, Piccitto ha ribadito che vede "gli extracomunitari come una risorsa e che dunque si dovrà fare una politica che possa realmente integrare. Tra i vari punti c'è anche quello del bilancio partecipato, della maggiore cultura valorizzando i giovani, della raccolta differenziata come risorsa, e l'ambiente con una mobilità alternativa (il candidato parla di bus, bike sharing e rilancia la metropolitana di superficie) e con il corretto uso della vallata Santa Domenica.

Critico sulla questione idrica: "Ci accusano a noi di essere incompetenti, ma è assurdo, se la sorgente dell'acqua è inquinata, allora, la cosa più semplice, è quella di togliere l'inquinamento. Invece stanno pensando a nuovi pozzi. Assurdo". La conferenza si conclude sulla necessità di rivedere la macchina amministrativa, a partire dai dirigenti e, assicurano, sindaco, assessori e consiglieri si ridurranno del 30% le indennità.

La polemica

La Mattina
autosospeso

m. b.) Claudio La Mattina si autosospende dalla carica di coordinatore provinciale del Megafono. E in una nota spiega: "Il silenzio assordante del leader Rosario Crocetta sulla



questione Ragusa, nonostante sia stato dal sottoscritto e da altri autorevoli esponenti invitato ad esprimersi, mi porta a trarre, forzatamente, delle conclusioni. La mia autosospensione dal ruolo di coordinatore provinciale e dal movimento Megafono che ho contribuito a far crescere la candidatura a governatore del nostro leader, è nell'ordine dei fatti". La Mattina dice anche: "Non sono per la politica dei due forni".

CANDIDATURE A SINDACO
Calabrese (Pd) forse si ritira

m. b.) Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd, potrebbe ritirare la sua candidatura. E' una delle ipotesi emerse ieri mattina nel corso della riunione interna del Partito Democratico per decidere come muoversi per il futuro. Tre le ipotesi in campo, ovvero quella di proseguire un percorso che porti all'alleanza con lacono, oppure proseguire da soli con la candidatura di Calabrese già approvata dal coordinamento, o ancora accettare un accordo con Territorio e dunque seguire l'Udc e il Megafono assieme a Cosentini. Su quest'ultima ipotesi ci sono state più resistenze. Parte del Pd ha chiesto a Calabrese, a questo punto, di proseguire. Ma lui farà sapere. Su facebook ha scritto: "Il Pd non ha ancora deciso il suo candidato".

CENTRODESTRA

Salta ogni intesa
tra Pdl e Territorio
Rispunta Mallia

Si infrange la possibile intesa tra Territorio e Pdl. I vertici del Megafono sono stati ben chiari: accanto al logo del Megafono non può starci quello del Pdl. Dunque strade separate con il Pdl che torna a pompare la coalizione di Centrodestra e a proporre Salvo Mallia perché, spiegano dal partito, "è l'unico nome attorno a cui può realizzarsi una sintesi delle forze politiche e civiche moderate e di Centrodestra". L'obiettivo, spiegano ancora gli ambienti più vicini del Pdl, è quello di "far prevalere il dialogo e non cercare occasioni solo per avere la ribalta mediatica non tenendo conto che il danno lo facciamo a noi stessi. Costruiamo piuttosto".

L'idea è quella di catalizzare l'attenzione attorno alla figura di Mallia quale esponente su cui far sintesi. E in tal senso ci sarebbe una sorta di pressing regionale che verrà confermato anche domani dai vertici regionali del Pdl con cui gli esponenti iblei si confronteranno in un incontro che si svolgerà o a Ragusa o a Siracusa. Intanto La Destra sembra aver deciso di rompere con il Pdl.

"Perdura l'assordante silenzio del Pdl. I moderati non hanno alcun punto di riferimento, ci proviamo noi con la formazione di una lista d'area". E' quanto dichiara Mario Chiavola, dirigente de La Destra di Ragusa.

"Ci stiamo attivando per predisporre una lista che possa fungere da attrattiva per l'elettorato moderato della città che, allo stato attuale, non sa più a quale indirizzo rivolgersi. Stiamo valutando di raggruppare all'interno di questo schieramento, oltre ai simpatizzanti de La Destra -

E' il nominativo su cui si cerca l'aggregazione. Nel frattempo La Destra torna a sollecitare i berlusconiani



SALVO MALLIA

continua Chiavola - anche coloro che sostengono Fratelli d'Italia e quanti, perdurando l'attuale confusione, non hanno alcun punto di riferimento. Riteniamo utile, per quanto ci riguarda, dare un segnale di coerenza e disponibilità, così come è sempre stato nella cultura politica delle forze che rappresentiamo". Se c'è una lista di dovrà pur essere un sindaco. Quale? "Valuteremo quali scelte effettuare anche per la candidatura a sindaco, se tra i nomi già in campo oppure tra altri che riterremo di individuare. Una cosa è certa. Per quanto ci riguarda, è arrivato il momento di dare una sterzata a questa fase politica di assoluta stagnazione". Dal Pdl nessun commento ufficiale, ma spiegano, "sanno benissimo del nostro confronto interno in programma lunedì".

M. B.

AEROPORTO. Inizia il countdown per l'operatività

Vettori low cost la sfida di Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. Meno 39 giorni all'operatività dell'aeroporto di Comiso. Il conto alla rovescia è ormai scattato e si procede, febbrilmente, al completamento di tutti i passaggi che mancano all'apertura. Il più importante è senz'altro costituito dalle compagnie aeree. I contatti con i vettori sono continui in questi giorni. La speranza è che, per la fine di maggio, possano concretizzarsi con la chiusura di almeno un contratto. Ma c'è ottimismo nell'aria. La pubblicazione del ciclo Airac, che comprende la mappa di tutte le informazioni tecniche ed operative dell'aerostadio comisano, ha messo in fermento il mondo dei social network. Su Facebook e su uno dei più grossi gruppi dedicati al Vincenzo Magliocco, "Aeroporto di Comiso, unico gruppo attivo", la notizia dell'inserimento di Comiso nell'AipEnav, "postata" in anteprima verso la mezzanotte di mercoledì, ha subito suscitato

«Sono arrivate numerose proposte e comparazioni sulla realtà dello scalo che è del tutto paragonabile a quella di siti come Malta, Trapani e Treviso»

centinaia di commenti e di reazioni entusiaste. "C'è grande attesa per l'apertura dello scalo casmenese - hanno commentato gli amministratori, Emanuele Occhipinti, Marco Giuliana e Mario Visaloco -. Le aspettative per l'apertura dell'aeroporto di Comiso sono davvero enormi".

A tenere banco tra gli utenti del gruppo, è soprattutto il tema relativo alle compagnie aeree che dovrebbero atterrare a Comiso e le rotte. È soprattutto qui che si focalizza l'attenzione del web. "Sono arrivate tantissime proposte e comparazioni sulla realtà aeroportuale del Magliocco

- aggiungono i tre amministratori - che è del tutto sovrapponibile a scali del calibro di Malta, Trapani, Treviso, Alicante e Katowice. Scali che hanno fatto le proprie fortune con compagnie low cost come Ryanair, EasyJet e Wizzair. Tutte compagnie che prediligono voli da e per il nord Europa e di cui è carente lo stesso scalo etneo, (creando in tal modo un vero e proprio esempio di sinergia), dove si trovano anche i nostri maggiori potenziali turisti. Si tratta di persone che guardano a Ragusa come a quella meta immersa nel barocco, dove hai a portata di mano chilometri illimitati di spiagge sabbiose e una tradizione culinaria radicata nel tempo". Per quanto riguarda le tratte, qualche mese fa il gruppo, che recentemente si è costituito in Comitato, fu promotore di un interessante sondaggio on line. "Altro tema di discussione - aggiungono Occhipinti, Giuliana e Visaloco - è la preoccupazione che vengano impegnati fondi per incentivare compagnie, come AirOne, che potrebbero garantirci solo traffico interno e metterci in qualche modo in contrasto con il vicino scalo etneo".

IL COMMISSARIO CAMCOM A ROMA

In vetrina il ruolo del Magliocco

A Roma per confrontarsi sugli aeroporti minori e per mettere in primo piano il futuro ruolo dell'aeroporto di Comiso. Ha mirato a dare questo contributo la delegazione della Camera di Commercio di Ragusa, con in testa il commissario Sebastiano Gurrieri e il segretario Carmelo Arezzo, alla riunione di Unioncamere e Uniontrasporti. L'occasione per verificare l'impegno con il quale il sistema camerale ha inteso assumere il ruolo di sostenitore dei piccoli aeroporti, cosiddetti minori, di fatto sottovalutati dalla bozza del piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale, predisposto dal Ministero dei Trasporti, ancora non approvato in sede governativa, aeroporti che invece rappresentano una infrastruttura fondamentale per la crescita e lo sviluppo di molte aree del Paese. "E' un quadro che vede l'aeroporto di Comiso in sinergia con l'aeroporto di Catania - ha sottolineato il commissario Gurrieri - destinato a rappresentare un punto di forza del

sistema logistico ed infrastrutturale regionale, ed è il motivo per il quale la Camera di Commercio di Ragusa intende svolgere con impegno il proprio ruolo all'interno della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, ed anche della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso". Risponde pertanto a questa filosofia di operare secondo le attese del sistema produttivo la strategia che l'ente camerale sta concretizzando in favore dell'aeroporto di Comiso con stanziamenti e con altri progetti. In sede di workshop è stato con competenza evidenziato, anche attraverso i primi risultati di uno studio di Uniontrasporti, come nel resto d'Europa un gran numero di aeroporti minori, caratterizzati da un flusso di viaggiatori molto al di sotto dei milioni per anno, hanno una vita agevole avendo saputo giocare con successo la carta della rete e delle collaborazioni.

MICHELE BARBAGALLO

Comune, l'Enel batte cassa

Decreto ingiuntivo da 15 milioni di euro per l'energia erogata tra il 2007 e il 2012

IL DEBITO

v. r.) Il debito che Palazzo San Domenico ha contratto con l'Enel si protrae da anni. Sono diversi i casi in cui l'Enel ha deciso, dati i mancati pagamenti da parte del Comune, di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica. Basti pensare al caso emblematico del teatro Garibaldi che rimase senza riscaldamento, e ciò nonostante non fosse più gestito direttamente dal Comune ma dalla Fondazione Teatro Garibaldi, e si dovette ottemperare con un gruppo elettrogeno per poter proseguire con la stagione teatrale e musicale. Alcuni problemi si verificarono anche al nuovo depuratore di contrada Fiumara ed Enel fa sapere che questo modus operandi, a propria tutela, potrebbe essere rinnovato anche questa volta.

VALENTINA RAFFA

Sul Comune di Modica pesa un decreto ingiuntivo dell'Enel di circa 15 milioni di euro, relativo all'erogazione dell'energia elettrica degli anni 2007-2012. Il decreto ingiuntivo sarebbe giunto in questi giorni perché, dopo l'avvenuta transazione tra il Comune e il fornitore di energia elettrica, che ha permesso all'Ente di risparmiare sul debito accumulato negli anni grazie ad una rateizzazione degli importi sulla somma totale che il Comune deve ad Enel, il patto è venuto meno per l'impossibilità da parte del Comune di pagare alcune rate calendarizzate.

La transazione, come avviene di solito, aveva comportato l'applicazione di riduzioni rispetto al debito del Comune. A causa della ben nota situazione in cui vertono le casse comunali, che di questi tempi sono state impinguate dall'introito risultante dal pagamento da parte dei contribuenti a fine marzo della tassa sui rifiuti solidi urbani, denaro che però servirà in primis al pagamento dei dipendenti comunali e dei lavoratori indiretti dell'Ente, in ritardo nella ricezione delle mensilità, il Comune, come anzidetto, non ha potuto ottemperare al pagamento di alcune rate all'Enel.

Nel tempo qualche rata è stata pagata regolarmente, ma ne sarebbero saltate due o tre, cosa che ha indotto l'Enel a considerare violato il patto e, di conseguenza, ad approdare alla decisione del decreto ingiuntivo. Ciò dovrebbe comportare, così come da prassi, il decadere dei benefici della transazione, ovvero delle riduzioni, motivo per cui il calcolo, nel nuovo importo che l'Ente deve all'Enel, considererebbe l'intero debito contratto negli anni, con l'aggiunta anche di more e/o interessi sul-

le rate saltate.

Ma - viene da chiedersi - questa situazione comporterà qualche cambiamento nel Piano di riequilibrio finanziario decennale, approvato dal Consiglio comunale il 30 dicembre 2012, e che attende proprio a breve di ricevere il parere definitivo della Sottocommissione ministeriale e della Corte dei Conti che decreteranno se il Comune potrà proseguire con l'applicazione del Piano o se dovrà approdare allo stato di dissesto? Da Palazzo San Domenico assicurano di no, "in quanto il debito nei confronti dell'Enel è inserito nel docu-

mento programmatico finanziario, che prevede qualunque entrata e uscita dell'Ente".

Ma un dubbio permane, perché le cose non sembrano poi così semplici. L'importo che fino a pochi giorni fa, ossia prima del decreto ingiuntivo da parte dell'Enel, il Comune doveva al gestore, infatti, è quello pattuito durante la transazione, con le riduzioni concordate. Se l'Enel adesso, come fa da prassi, ha conteggiato nel decreto ingiuntivo l'intero importo dovuto dal Comune, privo tra l'altro di riduzioni e con l'aggiunta, semmai, delle more, allora è comprensibile come la cifra inserita nel Piano di riequilibrio finanziario decennale sia diversa rispetto ai circa 15 milioni di euro del decreto ingiuntivo.

La situazione si complica se si pensa che al Comune l'importo del decreto ingiuntivo non convince. "Presenteremo opposizione - dice il sindaco, Antonello Buscema -. Alcuni calcoli non ci tornano". "Valuteremo se richiedere un nuovo accordo con l'Enel - dice l'assessore al Contenzioso, avv. Nino Frasca Caccia -. Siamo stati impossibilitati a pagare qualche rata, ma si cercherà una nuova transazione".

La vignetta



BIS-NONNO

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I PARTITI CONCORDI CON NAPOLITANO: SI PUNTA SU UN ESECUTIVO CHE POSSA DURARE ALMENO UN ANNO

Governo di «salvezza», Amato pronto

Il «Dottor Sottile» in pole position per guidare un esecutivo politico con Pd-Pdl e Scelta Civica. No della Lega

Sulla natura del governo Pdl e Scelta civica hanno ribadito la richiesta che sia politico e di larghe intese. Scenario più difficile da digerire per i democristiani.

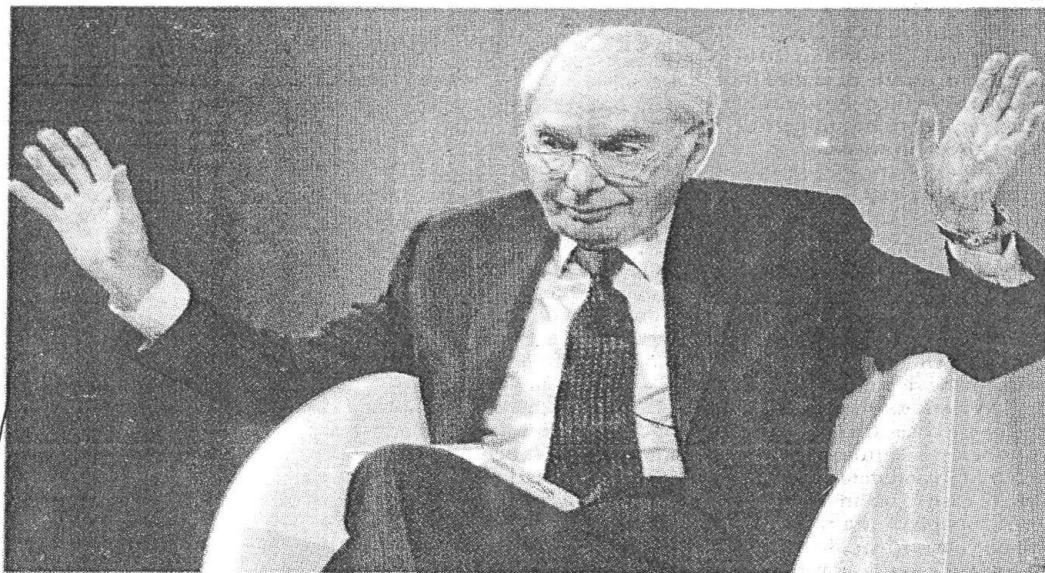
Fabrizio Finzi e Giovanni Innamorati ROMA

Un «governo del presidente» sia nel profilo che nella scelta dei suoi componenti, ed anche nel programma che ha nel Documento dei «saggi» diversi elementi, tanto per l'immediato quanto a medio-lungo termi-

ne. È questo l'esecutivo che potrebbe nascere la prossima settimana. Perché Giorgio Napolitano nell'accettare la richiesta di restare al Quirinale ha posto come condizioni ai partiti quella di dar vita ad un governo, nei termini che egli proporrà e le cui linee saranno anticipate lunedì nel discorso alle Camere. Quando in mattinata Pd, Pdl e Scelta civica si sono recati in pellegrinaggio sul Colle a proporgli il bis, Napolitano lo ha subordinato all'impegno dei partiti a dar vita ad un'esecutivo. Cosa ricordata dallo stesso Capo dello Sta-

to in serata: «Mi aspetto che ognuno onori gli impegni assunti».

Sulla natura del governo Pdl e Scelta civica hanno ribadito la richiesta che sia politico e di larghe intese. Scenario più difficile da digerire per il Pd, tanto è vero che i dirigenti riferivano che il loro auspicio è quello di un governo «a bassa intensità politica». Insomma niente Angelino Alfano ed Enrico Letta vicepremier, come invece lasciano intendere i «boatos» a Montecitorio, con Giuliano Amato a Palazzo Chigi. Quest'ultimo tam-tam ha ri-



Giuliano Amato, tra i papabili premier di un governo di larghe intese. FOTO ANSA

suonato fino all'inizio dello scrutinio decisivo, e i dirigenti del Pd hanno temuto che esso determinasse il venir meno di un pacchetto consistente di voti.

Alla fine così non è stato e ciò semplifica la nascita del governo in cui in qualche modo il Pd sarà costretto a stare con Pdl e Scelta civica. Un governissimo a guida Amato non piace comunque alla Lega, che pure ha votato la rielezione di Napolitano. E neanche a Sel. Enrico Letta ha definito «bischerata» le voci che lo danno come vicepremier, come quello che indica addirittura lui come Presidente del Consiglio. Su una cosa i partiti hanno concordato: quello di accettare la proposta che Napolitano farà dopo le consultazioni della prossima settimana. Il Capo dello Stato ha assicurato che ascolterà tutti è che alla fine deciderà. Altri «rumors» indicano in Anna Maria Cancellieri la

MA RESTA IN PISTA L'IPOTESI DI UN INCARICO ALLA CANCELLIERI

prossima premier, descrivendo una sfumatura diversa di esecutivo, quella di un «governo del presidente», un pò come in Francia dove il presidente del Consiglio è un esecutore, ma in cui l'indirizzo politico lo dà il Presidente della Repubblica.

Ma chi torna in sella è Giuliano Amato, molto più forte politicamente e con alla cintola la pistola carica dello scioglimento delle Camere. Da usare anche subito, per andare a votare a giugno. Tutti su al Quirinale, già martedì. E c'è da giurarci, i veti posti nelle scorse settimane non ci saranno o saranno meno

stentorei. Troppo presto ora per dare certezze: ma quanti ieri hanno visto il Presidente hanno concordato sulla voglia di Napolitano di provare a fare un governo politico, forte e saldo sulle gambe che possa durare almeno un anno, meglio due. Un governo di «salvezza» nazionale, per usare una formula che ben definisce quanto vicina al baratro sia finita la politica, stretta tra le proteste di piazza davanti alla Camera e lo sfarinamento del partito di maggioranza.

Che Giuliano Amato goda della stima piena del rieletto presidente è cosa che anche i muri del Colle sanno. Così come tutti sanno che ad oggi il nome del dottor Sottile non piace alla Lega e per il Pd, pur a pezzi, rappresenta tutto il contrario del cambiamento. Vedremo se il presidente riuscirà ad ammorbidire anche i ruvidi leghisti e a far digerire ai giovani del Pd l'Eta beta della politica.

MOVIMENTO 5 STELLE. Sono venti i punti: dalla riduzione dei costi della politica alla riqualificazione urbanistica. Stop alla cementificazione del verde

Il programma dei «grillini» per la Città

● Piccitto si presenta «ufficialmente». I nomi degli assessori della sua giunta verranno resi noti a fine mese

Attenzione al sociale, alle nuove mobilità ed agli incentivi per tornare ad abitare nei centri storici. «Abbiamo mani libere e non dobbiamo scendere a compromessi con nessuno».

Davide Bocchieri

●●● Venti "strade" da percorrere insieme ai cittadini per «una politica che recuperi l'etica della responsabilità e dell'onestà». Il Movimento 5 Stelle si presenta pubblicamente e lo fa con i propri candidati e con un programma chiaro, condiviso attraverso le numerose indicazioni raccolte su internet da simpatizzanti e semplici cittadini. Ieri mattina la presentazione del candidato sindaco, Federico Piccitto, alla caffetteria City stracolma di gente. Ad introdurre l'incontro Vanessa Ferreri, cittadina-deputata del Movimento all'Ars. «Alle Regionali abbiamo ottenuto un buon successo - ha detto -, pochi mesi dopo l'abbiamo raddoppiato alle Nazionali». Sulla politica nazionale ha poi detto: «Se avessimo dato la fiducia a Bersani avremmo fatto una cavolata. Noi non facciamo alleanze con nessuno e non candidiamo condannati: così siamo liberi». Dopo una breve presentazione di tutti i candidati, ha preso la parola Piccitto, il qua-



Al centro della foto, la deputata Vanessa Ferreri con Federico Piccitto, circondati dai candidati al Consiglio comunale FOTO DAVIDE BOCCIERI

LA LISTA. «A noi non importano i numeri: puntiamo sulla qualità» Ecco i nomi dei venticinque candidati al Consiglio

●●● Ecco i nomi dei candidati al consiglio comunale: Massimo Agosta, Franca Antoci, Davide Brugaletta, Alessandro Cappello, Mirella Castro, Salvatore Dipasquale, Nella Disca, Zaara Federico, Dario Fornaro, Dario Gulino, Giovanna Iabichino, Gianluca La Terra Rosa, Gianluca Leggio, Giovanni Liberato-

re, Giorgio Licitra, Maria Marabita, Manuela Nicita, Umberto Nicita, Maurizio Porsenna, Luca Schininà, Giovanna Sigona, Filippo Spadola, Maurizio Stevanato, Antonio Tringali, Serena Tumino. E' stato lo stesso Piccitto a spiegare perché la scelta di soli 25 nomi e non di 30, il numero massimo previsto. "Pote-

vamo fare anche tre liste - ha spiegato -, avevamo i numeri tranquillamente. Ma a noi non importano i numeri, puntiamo alla qualità. Queste persone sono state scelte nel met-up". A fine mese la scelta degli assessori: 32 quelli che hanno partecipato al bando indetto dal Movimento. ("DABO")

le ha poi chiarito: «Noi puntiamo a vincere». «Il mio percorso nel Movimento - ha spiegato Piccitto - è iniziato a maggio dello scorso anno. Ritornavo da Caltagirone dove avevo ascoltato Grillo. Al rientro ho riflettuto molto su una frase, "se non ti occupi della politica sarà la politica ad occuparsi di te". E così ho iniziato ad impegnarmi perché parole come trasparenza, onestà, competenza ritornassero nella politica». I venti punti del programma vanno dal-

la riduzione dei costi della politica (meno trenta per cento subito di gettoni e indennità) alla riqualificazione urbanistica. Stop alla cementificazione delle campagne, «sì» allo sviluppo dell'edilizia secondo principi di sostenibilità e bioedilizia. Ed ancora integrazione sociale con attenzione alle nuove povertà, accesso gratuito ad internet. Non manca l'attenzione per le nuove mobilità, gli incentivi per tornare ad abitare nei centri storici e l'espansione del verde urbano. Una città a misura d'uomo, che non costringa a spostarsi per godere un po' di natura. «Noi - ha chiarito Piccitto - non abbiamo contentini da dare. Se i cittadini ritengono che i partiti tradizionali che adesso si camuffano dietro altri simboli hanno amministrato male la nostra città ci diano il loro sostegno. C'è chi ci accusa di essere incompetenti, io rispondo: noi abbiamo mente aperta, mani libere e non dobbiamo scendere a compromessi con nessuno. Noi non abbiamo nessun motivo per non scegliere il meglio per la città». Sui conti del Comune: «I cittadini hanno il diritto sacrosanto di conoscere i numeri, noi li diremo così come sono». E sulla macchina amministrativa: «Valorizzare competenze interne: troppo spesso si prendono dirigenti esterni». ("DABO")

NEL CENTRODESTRA. A livello regionale, alleanza non «percorribile»

Il Pdl «abbandona» Cosentini e decide di ripuntare su Mallia

Nonostante le trattative, iniziate da parecchio tempo, sembrassero volgere alla conclusione, il Pdl ha fatto marcia indietro. Niente accordo con Giovanni Cosentini perché, spiegano i vertici del partito di Berlusconi, a livello regionale la lista "Il Megafono" non acconsentiva all'asse destra-sinistra. Il Pdl torna a puntare su Salvo Mallia, lo stesso che aveva rifiutato l'investitura a candidato offertagli dal tavolo del centrodestra, Ciccio Barone e Giovanni Mauro inclusi. Non sarà facile, tuttavia, spiegare adesso ai partiti che componevano quel tavolo il rivesciamento di fronte. Ma come dice il proverbio, "chi disprezza compra", e adesso il Popolo della Libertà dovrà provare a convincere la coalizione a guardare con favore alla candidatura di Mallia. La



Salvo Mallia

Destra, che ha lanciato diversi appelli per riprendere il dialogo, ieri mattina è tornata ad intervenire, quando non si conosceva ancora la posizione del Popolo della Libertà. «Perdurando l'assordante silenzio del Pdl, che, evidentemente,

a livello ragusano ha inteso abdicare al ruolo di punto di riferimento del centrodestra, ci siamo rimboccati le maniche e, visto che comunque si andrà al voto per le amministrative il 9 e il 10 giugno, ci stiamo attivando per predisporre una lista che possa fungere da attrattiva per l'elettorato moderato della città che, allo stato attuale, non sa più a quale indirizzo rivolgersi». A dichiararlo Mario Chiavola, che aggiungeva: «Valuteremo quali scelte effettuare anche per la candidatura a sindaco: se tra i nomi già in campo oppure tra altri che riterremo di individuare». A questo punto potrebbe rientrare in gioco anche Movimento Civico Ibleo per dare forma alla coalizione di centrodestra, mentre si dovrà capire quale sarà la scelta di Ciccio Barone. (*DABO*)

CENTROSINISTRA. L'ex coordinatore de Il Megafono critico con Crocetta

La Mattina rimette il «mandato» ed il Pd sembra vicino a Territorio

Il Pd ancora al palo. Anche se potrebbe sfumare la candidatura di Peppe Calabrese. Lo stesso segretario cittadino del Partito democratico spiega «si sta continuando il dialogo che era iniziato con Italia dei Valori, Sel e gli altri movimenti, ma non c'è alcuna preclusione a nessuna espressione del centrosinistra». Il riferimento è chiaramente alla lista Il Megafono che appoggia Giovanni Cosentini. E anche all'Udc che a livello regionale appoggia, ad oggi, il governo Crocetta. Un passo indietro per convergere su Cosentini? Calabrese non conferma, ma il fatto che il Pdl non abbia chiuso l'accordo con Territorio potrebbe essere un motivo in più per spingere il Partito democratico a pensare a questa scelta. O una candidatura a primo turno ed un accordo al ballottag-



Claudio La Mattina

gio. Ipotesi, al momento. Quello che sembra invece confermarsi è il fatto che il Pd dovrebbe fare due liste, una del primo circolo ed una del secondo. Insomma, non c'è accordo tra le due parti, "separate" pure nell'elenco dei consiglieri da

presentare all'elettorato. Un modo per "misurarsi" in termini di voti. Ad una settimana dall'operazione verità, in cui Claudio La Mattina aveva spiegato i tentativi di arrivare ad una coalizione di centrosinistra, il coordinatore provinciale de Il Megafono getta la spugna. «Il silenzio assordante del leader Rosario Crocetta sulla questione Ragusa, nonostante sia stato dal sottoscritto e da altri autorevoli esponenti invitato ad esprimersi, mi porta a trarre, forzatamente, delle conclusioni», scrive in una nota La Mattina che si autosospinge da coordinatore e dal movimento. D Sel, che ha appoggiato la candidatura di Giovanni Iacono, arriva all'appello al dialogo a quanti Movimenti e associazioni, hanno questi anni rappresentato l'opposizione in città. (*DABO*)

Chiesero un bis sia a Pertini sia a Ciampi il quale spiegò: «Mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana»

Mai nessuno prima di lui riconfermato al Quirinale

Francesco Bongarrà
PALERMO

Giorgio Napolitano è il primo presidente della Repubblica in carica a essere rieletto al Quirinale. Alla scadenza di ogni settennato, l'idea di lasciare sul Colle più alto l'inquilino di turno si è sempre manifestata; eppure il "bis" al Quirinale fino ad ora non era riuscito mai a nessuno.

La Costituzione non impedisce la rielezione del presidente della Repubblica. Eppure, alla fine nessuno ha fatto due mandati. Colpa probabilmente della lunghezza del mandato previsto dalla Carta per il Capo dello Stato: quattordici anni con lo stesso presidente sono stati considerati come un periodo lungo, forse troppo lungo per essere realizzabile. Tuttavia, ciò non toglie che, a

partire dal primo capo dello Stato Enrico De Nicola, quasi tutti i presidenti della storia della Repubblica italiana sono stati contagiati, o quantomeno sfiorati dal virus del settennato-bis. L'opzione della riconferma è stata immancabilmente presa in considerazione dai partiti, specie di fronte al consueto avvistamento dei veti incrociati che si verifica a ridosso delle votazioni.

Accadde, per esempio, con il settennato di Sandro Pertini. I tifosi del presidente partigiano, puntando sulla sua popolarità nell'opinione pubblica, gli chiesero esplicitamente di farsi rieleggere. Proprio di recente è stato ritrovato un biglietto di Pertini alla moglie Carla Voltolina, in cui il presidente la rassicurava che non sarebbe rimasta per un altro lungo periodo al Quirinale. Già sette



Giorgio Napolitano, a destra, con Sandro Pertini in un'immagine del 1984

anni, scriveva Pertini, sono un periodo «notevole». E dopo aver ricordato che mai nessun presidente era stato riconfermato, concludeva: «Non esiste quindi una mia candidatura per il prossimo settennato». Aggiungendo un "post scriptum" firmato «San-

dricco», che mostra come Pertini fosse un marito innamorato: «Ti voglio tanto bene, Carla, anche perché senti come sento io».

Sette anni più tardi, nel 1992, fu la volta di Francesco Cossiga, che pure si era dimesso prima della fine del mandato. Questa volta, però, era il presidente picconatore che avrebbe fatto volentieri il bis. Le forze politiche erano in gran parte contrarie e l'avversione dei suoi colleghi democristiani non resero mai praticabile il progetto. «Se la casa brucerà, mi improvviserò anche pompiere», disse Cossiga, scherzando ma non troppo, nei giorni che precedettero l'elezione di Scalfaro.

Diversamente da Cossiga, Scalfaro non si fece mai illusioni. Sapeva bene che non avrebbe mai incassato i voti della Casa delle libertà: Berlusconi, Fini e Casini non gli avrebbero mai perdonato il mancato scioglimento delle Camere alla fine del primo governo Berlusconi con il «ribaltone» che ne seguì.

Carlo Azeglio Ciampi, nel 2006, fu invece sondato da più parti per un bis al Colle. Ma risolse la questione con una nota ufficiale. «Nessuno dei precedenti nove presidenti della Repubblica - scriveva Ciampi - è stato rieletto. Ritengo che questa sia divenuta una consuetudine significativa. È bene non infrangerla. A mio avviso, il rinnovo di un mandato lungo, quale è quello settennale, mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana del nostro Stato». Eppure il bis di Ciampi era caldeggiato dal partito di Berlusconi, e la sua ricandidatura aveva ricevuto il sì convinto anche dell'Unione di Romano Prodi.

Le pressioni su Napolitano per un settennato-bis ci sono da un pezzo, e lui le ha sempre respinte. Lo scorso 21 marzo ha fatto diffondere anche lui una nota ufficiale per dire che la sua candidatura non è era «ipotizzabile». ◀

Possibile presidente del consiglio sarebbe in questo caso Anna Maria Cancellieri Monti spera in un "governo di scopo"

Milena Di Mauro
ROMA

Un po' del merito di questa giornata storica il premier Mario Monti se lo prende. Insieme a Bersani e Berlusconi, si è speso per convincere Giorgio Napolitano ad accettare un secondo mandato, che per Monti significa anche la prospettiva da sempre cercata di un governo di larghe intese.

Per Monti significherebbe davvero aver fatto tombola, se mai trovassero conferma le voci che, con prudenza, danno Anna Maria Cancellieri tra i possibili premier di un governo di scopo, (ma terza in una classifica che vede in testa Giuliano Amato ed Enrico Letta). Intanto, per la riconferma di Napolitano, Monti e Scelta Civica rimettono nel cassetto la speranza di fare proprio della Cancellieri il primo Presidente della Repubblica donna della storia della Repubblica, fino all'ultimo sostenuta.

Sul ministro degli Interni del suo governo, Monti ha tentato ancora fino al mattino di realizzare una convergenza, facendone il candidato di tutti. Ma le schede bianche deposte dai grandi elettori montiani nelle urne del quinto voto spiegano che si è girato pagina per un Napolitano bis. Dopo essere salito al Quirinale «per pregare vivamente il Presidente Napolitano, a nome di Scelta Civica e suo personale, di accettare la ricandidatura, nel superiore interesse del Paese», sarà Monti stesso ad annunciare a deputati e senatori che il Presidente accetterà la riconferma, come la componente cattolica sperava.

Ma Pier Ferdinando Casini spiega poi che proporre la Cancellieri al Quirinale è stato come «mettere un granello nell'ingranaggio», bloccando la macchina che avrebbe portato alla scelta di un presidente non condiviso e aprendo la via ad un governo di



Mario Monti

larghe intese. «È essenziale e urgente che lo spettacolo che viene offerto ai cittadini italiani diventi rapidamente diverso», aveva detto al mattino Monti, dopo la doppia bocciatura di Marini e Prodi. Subito dopo il voto che riconferma Napolitano, Monti telefona dall'Aula di Montecitorio al Presidente con «profonda gratitudine per aver accettato, con grande spirito di sacrificio, di proseguire nel suo alto magistero istituzionale e morale, in questa difficile fase della vita nazionale».

Ieri tutti contenti tra i montiani, dunque. Oggi, quando si comincerà a buttare giù l'organigramma del nuovo governo, si vedrà. Intanto c'è chi suggerisce al premier di puntare a un dicastero nel nuovo esecutivo (Esteri o Economia) e chi lo spinge invece a restarne fuori, preparando per sé un nuovo impegno in Europa o un futuro al Quirinale nel dopo-Napolitano. «

I lavoratori negli alberghi sono calati del 4,7% e la perdita di occupazione è la nuova emergenza

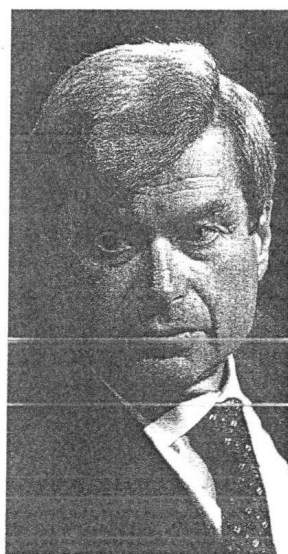
Allarme turismo, il settore è ormai allo stremo

SORRENTO. Il turismo italiano è allo stremo: nei primi 3 mesi del 2013 i lavoratori negli alberghi sono calati del 4,7% e la perdita di occupazione nel settore «è la nuova emergenza, anche perché si rischia di depauperare la qualità del servizio». L'allarme è stato lanciato dal presidente della Federalberghi, la maggiore Federazione degli albergatori italiani, Bernabò Bocca, nel corso della 63ma Assemblea generale ordinaria, che si è svolta a Sorrento. «L'assenza di una politica turistica – ha accusato Bocca, eletto senatore del Pdl all'ultima tornata elettorale – sta portando tutti i nodi al pettine. Se Governo e Parlamento non accelerano i tempi per risolvere quella che è ormai divenuta una priorità assoluta, non solo il turismo

ma l'intera economia nazionale rischia un micidiale tracollo». L'introduzione della tassa di soggiorno, definita «la tassa sul buon samaritano», l'Imu, l'Iva più alta che nel resto d'Europa, la continua flessione dei turisti italiani «hanno causato un crollo dei margini operativi», ha sottolineato Bocca, che ha chiesto, a nome degli albergatori, un ministero del Turismo con competenze specifiche e con portafoglio, la trasformazione dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo, in Spa a capitale pubblico, consentendole di svolgere attività promozionale anche sul mercato italiano, il ripensamento sulla imposta di soggiorno, un nuovo rapporto con le banche «perché le sofferenze bancarie sono il risultato della stretta creditizia, non la

causa». Affermazione che è stata, peraltro, condivisa dal direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, Matteo Del Fante, «se le banche chiudono i rubinetti finiscono per strozzare le imprese».

Parole allarmanti sono arrivate anche dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «È a rischio la coesione e l'unità del Paese – ha tuonato – urge un Governo che dia risposte sul piano istituzionale ed economico. Nel 2013 chiuderanno 250 mila imprese del terziario e dell'artigianato. Gli imprenditori hanno perso la pazienza e la speranza», ha aggiunto Sangalli, ottenendo l'applauso della platea. Lui stesso, vedendo quale è l'attuale situazione politica, si è detto «sorpreso, sfiduciato, amareggiato».



Carlo Sangalli

Tra i relatori, il presidente della Camera di commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, ha sottolineato come gli imprenditori «non siano più disponibili a provvedimenti balzani ed estemporanei, come l'aumento dell'Iva o dei prezzi di musei e scavi archeologici». E ha ricordato una iniziativa appena lanciata dalla Camera di Commercio di Napoli, per la quale sono già stati impegnati 2 milioni, che mira a erogare contributi ai tour operator e alle agenzie di viaggio che avranno organizzato pacchetti turistici e voli dalla Russia, dai Paesi dell'Est, dall'Inghilterra e dalla Germania a Napoli e Provincia. Una iniziativa, secondo Maddaloni, che è esportabile in tutta Italia e che dovrebbe poter beneficiare dei contributi europei. < (m.a.)

Reperibili dai tagli delle indennità

M5S: trovati 110 mln da destinare a disoccupati

PALERMO. I deputati 5 stelle hanno trovato tra le pieghe del bilancio quasi 110 milioni che potrebbero consentire a oltre 20 mila disoccupati, precari e inoccupati di usufruire di un reddito mensile di circa 440 euro al mese, pari all'importo dell'assegno sociale minimo dell'Inps. Sul fronte imprese, invece, è arrivato in commissione Attività produttive il via libera all'emendamento che dirotta i 3 milioni previsti per la comunicazione istituzionale al Fondo per il microcredito, inserito in Finanziaria per volontà del M5S e che già può contare su circa 350 mila euro, derivanti dalla restituzione di gran parte dello stipendio fatta da inizio legislatura dai "grillini". La partita si sposta ora in Commissione Bilancio, prima, e in Aula poi, anche se i parlamentari del Movimento si dicono fiduciosi. «Non pensiamo - afferma Giorgio Ciaccio, componente della commissione Bilancio - che qualcuno possa essere sordo alle richieste che arrivano giornalmente dalla società. Bisogna pensare anche agli ultimi, che purtroppo, oggi sono tantissimi. Anche loro devono avere mezzi minimi di sostentamento». I fondi per il reddito di dignità - con-

tinua la nota - verrebbero reperiti con l'abrogazione di articoli già presenti in Finanziaria per i cantieri scuola, per il reddito minimo di inserimento, dal rastrellamento di parecchie delle indennità accessorie previste per la Giunta regionale (spese per comunicazione, viaggi e consulenze) e per parecchi dirigenti di vario livello. Sette milioni arriverebbero anche dal taglio proposto (in netto contrasto con le direttive del governo, che ha previsto un incremento degli organici) delle sedi di rappresentanza delle sedi di Roma e Bruxelles. Quest'ultimo taglio, da solo, potrebbe garantire un reddito mensile a oltre 1.300 persone. I beneficiari dell'assegno di dignità sarebbero disoccupati, inoccupati, precari che percepiscono un reddito che non determina la perdita dello status di disoccupati e lavoratori in aspettativa non retribuita per gravi e documentate ragioni familiari. Per accedere al fondo sono previsti la residenza in Sicilia da almeno 12 mesi, l'iscrizione alle liste di collocamento, un reddito imponibile inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale determinato dall'Inps e non avere maturato la pensione. ◀

RAGUSA Confisca record: yacht, Maserati e altri beni del valore di 5 mln sottratti al vittoriese Gaetano Tedesco

Imprenditore fallito viveva nel lusso

Disponibilità di mezzi incompatibile con la cessazione dell'attività. Rapporti coi clan

Antonio Ingallina
RAGUSA

C'è voluto un anno e mezzo, ma alla fine il presidente della sezione penale del Tribunale, Salvatore Barracca, ha firmato il decreto di confisca dei beni, che, il 21 novembre 2011, erano stati sequestrati al vittoriese Gaetano Tedesco, 55 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio e dichiarato fallito nel 1989. In totale si tratta di beni mobili e immobili, oltre che di titoli e depositi, per un importo complessivo di cinque milioni di euro.

Si tratta della confisca di beni più rilevante mai effettuata nella provincia iblea. Ci hanno lavorato per lungo tempo gli uomini della squadra mobile della Questura, i carabinieri del nucleo investigativo e i militari della polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il primo rapporto, nel 2011, portò al provvedimento di sequestro dei beni. Sequestrati tre yacht (uno dei quali valutato un milione di euro) venti auto, tra le quali una Maserati, ma anche Mercedes, Volvo ed Alfa Romeo; 15 mezzi commerciali tra autocarri, furgoni, autobus e rimorchi per imbarcazioni; tre motocicli; quattro immobili tra appartamenti, rustici e garage, 13 aziende tra cui alcune operanti a Milano e Trento, oltre che in Francia e nella Repubblica di San Marino.

I sospetti delle forze di polizia scaturivano proprio dalla quantità e qualità dei beni in possesso di Tedesco, la cui attività era stata dichiarata fallita nel 1989. A questi si aggiungono anche ulteriori sospetti, primo fra tutti quello di una "vicinanza" tra l'uomo e il clan Dominante-Carbonaro. Così le forze dell'ordine



La Maserati di proprietà di Gaetano Tedesco: è stata confiscata assieme ad altre auto, uno yacht e diversi beni immobili

hanno deciso di vederci chiaro, cominciando a fare le pulci alla vita ed alle attività di Gaetano Tedesco. La sinergia tra polizia, carabinieri e finanza ha consentito di individuare tutti i beni, compresi depositi nella Repubblica di San Marino e titoli di società con sede nelle province di Ragusa, Milano e Trento, oltre che in Francia. Calcolati ben 170 rapporti finanziari (130 i conti correnti). Tutto è stato posto sotto sequestro nel novembre 2011 con un provvedimento del tribunale del capoluogo ibleo.

Le indagini sono state capillari e hanno consentito d'individuare anche tutti i conti correnti che l'uomo aveva attivi in diversi istituti di credito, finanziarie ed alle Poste. Oltre ai conti correnti, alcuni istituti si occupavano anche della tenuta dei titoli che l'uomo aveva nel tempo acquistato. Non tutto era intestato a Tedesco. Alcuni di questi beni figuravano di proprietà di altre persone, vicine allo stesso Tedesco, risultate essere, poi, nel corso delle indagini solo dei prestanome. Il tutto era sempre riconducibile al vittoriese, che ne di-

spondeva liberamente senza aver bisogno dell'avallo di alcuno.

Nel corso di questo anno e mezzo intercorso tra il provvedimento di sequestro e il decreto di confisca, la difesa ha cercato di dimostrare che non ci fossero i presupposti per il sequestro e che le attività condotte in Francia e a San Marino erano più che lecite. Tutte le argomentazioni portate dalla difesa a supporto della posizione di Tedesco, però, non hanno convinto il giudice Barracca, che, alla fine, ha emesso il decreto di confisca, così com'era stato chiesto dal

questore Giuseppe Gammino.

Ieri mattina, sono stati gli stessi uomini che avevano svolto le indagini a dare esecuzione al provvedimento emesso dal presidente della sezione penale del tribunale ibleo, notificando all'uomo il provvedimento di confisca dei beni. Tutto il patrimonio sottoposto a confisca, per il tramite dell'amministratore giudiziario nominato dal Tribunale, sarà adesso conferito all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. ◀

Presentate ieri la candidatura a sindaco di Federico Piccitto e la lista che concorrerà per il consiglio comunale: «Meritiamo la fiducia della gente»

M5S indica le "venti strade" per la città

Megafono nella bufera, La Mattina si sospende da coordinatore e dal movimento e critica Crocetta

Giorgio Antonelli

Venti "strade" per conquistare Palazzo dell'Aquila. Non nascondono le proprie ambizioni, né potrebbe essere altrimenti dopo il trionfale successo raggiunto in città sia alle elezioni regionali, che alle politiche, con il 40% dei suffragi. Il Movimento 5 Stelle, con il suo candidato a sindaco Federico Piccitto, aspira a conquistare la massima carica cittadina.

Trenta i candidati assessori, che hanno aderito al bando on-line e che sono stati presentati venerdì sera alla Camera di commercio (entro il mese Piccitto ed il meetup cittadino effettueranno la cernita della squadra), venticinque i componenti della lista a supporto del candidato («Avremmo potuto presentare tre liste con novanta candidati - ha spiegato Piccitto - ma per noi non contano i numeri, ma solo la qualità delle persone») che ieri mattina si sono personalmente presentati agli attivisti ed alla città al City, a villa Margherita.

A fare gli onori di casa, accanto al candidato sindaco ed al moderatore Adriana Cugnata, il deputato regionale Vanessa Ferri: «Stiamo dimostrando di meritare la fiducia della gente - ha esordito il parlamentare - e siamo sicuri che ci sarà confermata anche alle elezioni amministrative. E' fermo il punto cardine del

nostro movimento: alleanze con nessuno! Saremo sempre liberi, per lavorare per la gente e con la gente. Quindi, ha annunciato che il capogruppo all'Ars, Giancarlo Cancellieri, sarà spesso a Ragusa per sostenere Piccitto ed i "grillini" in campagna elettorale (ma non si esclude, ovviamente, neanche un nuovo bagno di fango per i candidati se Beppe Grillo sarà riuscito a presenziare ad un nuovo show in città).

E' stato, quindi, illustrato il sito del movimento e, specificamente, il portale programmatico, su cui qualsiasi cittadino potrà "postare" le proprie idee ed istanze, mentre cinque gruppi di lavoro svilupperanno altrettante aree tematiche: ambiente territorio ed urbanistica; servizi sociali; comunicazione; risorse e patrimonio; stato e cittadini. Quindi, l'auto-presentazione dei 25 candidati (Davide Brugaletta il solo assente): Massimo Agosta («Dobbiamo inventare tutti i beni dell'ente perché la città possa fruirne»), Franca Antoci, Alessandro Cappello, Mirella Castro, Salvatore Dipasquale («L'informatizzazione dei servizi del Comune è un'esigenza improcrastinabile, nel 2013 non si può essere sballottati da un ufficio all'altro per un certificato»), Nella Disca, Zaara Federico («La voglia di cambiare ormai è propria di tutti i cittadini, a casa invece tutti i politici!»), Dario Fornaro, Dario Gulino, Giovanna Iabichino,



Vanessa Ferri, Federico Piccitto e la moderatrice Adriana Cugnata attornati dai candidati di "5 Stelle" al consiglio comunale

Gianluca La Terra Rosa, Gianluca Leggio, Giovanni Liberatore, Giorgio Licitra, Maria Marabita («La "grillona" del meetup di Ragusa»), Manuela Nicita, Umberto Nicita, Maurizio Porsenna, Luca Schininà, Giovanna Signa, Filippo Spadola («Cittadini, diffidate dalle imitazioni, l'unico cambiamento è a... 5 stelle!»),



Claudio La Mattina
si è sospeso da
coordinatore e da
iscritto a
Megafono

Maurizio Stevanato, Antonio Tringali, Serena Tumino («"Grillina" perché ho diritto a crearmi il futuro con le mie mani»).

E' toccato al candidato sindaco Federico Piccitto far schizzare alle... stelle l'entusiasmo: «Si respira aria nuova e fresca, la voglia di partecipazione della gente è tangibile e noi siamo qui per questo. Ma con noi ci sono pure l'onestà, la trasparenza e la competenza». Poi ha illustrato le venti "strade" («Non punti ma strade - ha spiegato Piccitto - perché la strada si percorre insieme agli altri») del programma del movi-

mento: «Riduzione dei costi della politica e della macchina comunale; pianificazione urbanistica nel segno della sostenibilità e della bioedilizia; arte e cultura; rifiuti zero con la differenziata; semplificazione burocratica; integrazione sociale; azioni per agevolare il lavoro; promozione sport ed aggregazione; gratuità di internet nel territorio comunale; metropolitana di superficie ed auto condivisa; messa in sicurezza delle scuole; protezione delle produzioni locali; ri-abitazione del centro storico; espansione del verde urbano;

contributi per le fonti rinnovabili, produzioni agricole a chilometri zero». Popi ha aggiunto: «A chi ci accusa di essere senza esperienza e conoscenza - ha infine postillato Piccitto - diciamo che, in compenso, non abbiamo neanche scheletri negli armadi, ma mani e menti aperte, né dobbiamo scendere a compromessi con alcuno. Giochiamo per vincere, anzi per fare l'en-plein!».

Sul fronte del centrosinistra, intanto, massimo riserbo sull'evoluzione del confronto tra Pd, Idv, Sel e Partecipiamo, mentre per il Pdl si attende il rientro

da Roma dell'onorevole Nino Minardo.

Svolta, invece, nel Megafono, dopo che Territorio ha fatto suo il simbolo. Si è autosospeso, infatti, Claudio La Mattina, usando parole assai critiche nei confronti del presidente della Regione: «Il silenzio assordante del leader Rosario Crocetta - ha detto La Mattina - mi porta all'auto-sospensione dal ruolo di coordinatore provinciale e da Megafono. Non sono abituato a stare in mezzo al guado e ritengo fondamentale in politica interlocuzione e confronto, ma soprattutto la coerenza. La politica dei due forni non mi appartiene e non dovrebbe appartenere neanche a Megafono. Silenzi, tergiversazioni, opportunismi, prevaricazioni arroganti non fanno parte del mio dna. Pertanto mi tiro fuori da questa situazione imbarazzante che la dirigenza regionale del movimento non è stata capace di governare».

Restando nel centrosinistra, Sel ha aperto al Partito democratico, lanciando un appello, «affinché emerga uno slancio di responsabilità unitaria che prenda atto dell'attuale situazione». Sel, quindi, ribadisce l'essenzialità del «dialogo con le forze e i movimenti che negli ultimi tempi hanno animato positivamente il dibattito sul futuro della città». Quindi, l'invito finale a «mettere insieme energie e competenze, senza "gelosia di bandiere"».

MODICA Il pd Giurdanella può contare sul sostegno di Sel. Il pdl Migliore apre ai movimenti

I candidati a sindaco salgono a otto in campo pure i Forconi con Cugno

Il leader Mariano Ferro smentisce eventuali alleanze con Abbate dell'Udc

Duccio Gennaro
MODICA

Il quadro è ormai completo a meno di ripensamenti ed alleanze dell'ultima ora. Per la poltrona di sindaco correranno in otto. L'ultimo arrivato, in ordine di tempo, è Corrado Cugno, commercialista. Di origine rosolinense, ma operante da tempo in città. Cugno è il candidato dei Forconi ed ieri è stato presentato dallo stesso leader del movimento Mariano Ferro. Lo stesso Ferro ha voluto così smentire ipotesi di rottura o di dissapori con il suo referente in città, Piero Bellaera, anche egli presente alla riunione di presentazione del candidato.

Cugno ha accettato con grande disponibilità la proposta e si augura: «Spero di essere all'altezza del compito che mi è stato affidato. Mi ritengo un uomo della città, espressione di tutti gli uomini liberi e di buona volontà che vogliono partecipare alla normalizzazione di Modica».

Le linee direttive del programma dei Forconi sono il risanamento del debito operando su entrate e spese correnti. Spiega ancora Cugno: «Bisogna rivitalizzare il mondo delle piccole e medie imprese, vera colonna portante dell'economia modicana. Bisogna evitare la chiusura che è un dramma per tutti, mi impegno a snellire la burocrazia per facilitare la loro vita. Mi comporterò da padre di famiglia».

I Forconi hanno smentito qualsiasi ipotesi di alleanza con Ignazio Abbate, candidato dell'Udc. Di questo sodalizio si parla con insistenza visto che molti dei punti programmatici di Abbate e degli stessi Forconi coincidono, ma si porrebbe a



Sopra l'imprenditrice Marisa Giunta di "ConteA Modica", l'avvocato Simona Pitino di "LiberaModica", l'assessore ai Servizi sociali Giovanni Giurdanella; in alto il consigliere comunale del Pdl Giovanni Migliore, Ignazio Abbate dell'Udc e Momo Carpentieri di "Territorio"

questo punto la necessità per uno dei due candidati a sindaco di fare un passo indietro.

Nel centrodestra il Pdl conferma la candidatura di Giovanni Migliore. «Anche a costo di andare da soli - sottolinea infatti il coordinatore cittadino, Michele D'Urso -. Lavoreremo comunque per aggregare movimenti e liste civiche e siamo disponibili all'ascolto di tutti».

È escluso l'accordo con Momo Carpentieri, anche perché la rottura con Nino Minardo è fresca ed insanabile. Carpentieri si avvale del sostegno di "Territorio", che da tempo lavora sul campo ed è impegnato al massimo. Nello Dipasquale ha dato il

via libera a Carpentieri che ha già quattro liste che lo supportano.

Nell'area di centro si colloca Marisa Giunta, che non vuole sentire parlare di partiti e fa appello invece alla società civile, alla classe imprenditoriale ai giovani ed agli studenti. Un lavoro più in profondità e sottotraccia quello intrapreso dalla Giunta espressione di "ConteA Modica".

Nel centrosinistra il Pd punta su Giovanni Giurdanella, già consigliere comunale ed assessore della giunta Buscema all'Urbanistica ed oggi ai Servizi sociali. Giurdanella ha anche l'appoggio di Sel. Presenterà mercoledì il suo programma che ha per slogan "Con una marcia in più".

Nell'ambito delle forze della sinistra si muove anche Simona Pitino espressione del movimento "LiberaModica".

Novità della scena politica modicana, almeno per quanto riguarda le amministrative, è il movimento "Cinque Stelle" che ha candidato Andrea Sansone, 36 anni, vittorinese di origine, da cinque anni residente in città, e tra i primi ad organizzare il movimento. Si definisce «ingegnere stanco del vecchio pensiero clientelare. Voglio lavorare rispettando le regole ed eliminare ogni ambiguità nei regolamenti o nelle leggi che tendono a favorire sempre i soliti noti creando solo disagi alla collettività».